

Fatturato in crescita per le aziende del settore che vale quasi 20 miliardi

Cala la dipendenza dagli ordinativi del gruppo Fca: dal 46 al 32 per cento

STEFANO PAROLA

«Dopo sette anni di crisi, finalmente la filiera dell'auto riprende la corsa», annuncia Vincenzo Ilotte, presidente della Camera di commercio di Torino. Lo scorso anno le imprese che lavorano per l'auto in regione hanno visto lievitare del 3,2 per cento il fatturato, dopo un 2013 che si era già chiuso con un più 2,2 per cento. Ora il giro d'affari del comparto piemontese vale quasi 19 miliardi, grazie ai ricavi ottenuti dalle 932 imprese che lo compongono e al lavoro dei 90.294 addetti.

Lo dicono i dati dell'Osservatorio sulla filiera autoveicolare italiana realizzato appunto dalla Cdc di Torino con l'Anfia. L'analisi parla di un fatturato italiano giunto a quota 40 miliardi, il 3,6 per cento in più del 2013. Però, nota Ilotte, «il Piemonte da solo ospita il 37 per cento delle imprese della filiera. Il suo incremento di fatturato è stato leggermente inferiore, ma ridà fiato a tutto il comparto».

A trainare l'automotive piemontese sono i subfornitori, che nel 2014 sono riusciti a far salire i ricavi di 240 milioni circa (più 4,1 per cento). In proporzione ha fatto ancora meglio il comparto dell'ingegneristica e del design,



RICERCATORE
Giuseppe Russo, direttore di Step, ha curato lo studio sull'automotive

Automotive, dopo sette anni la filiera si rimette in moto

il cui giro d'affari è salito del 5,9 per cento (pari a 110 milioni), dopo un 2013 in cui era risultato l'unico settore in frenata (meno 1,6 per cento). Questa ripartenza, evidenzia Giuseppe Russo della Step Ricerche, «avviene sempre all'inizio di ogni nuova fase espansiva, quando è massimo l'investimento delle imprese nell'ingegneria di processo e di prodotto». Crescono pure le aziende che fanno parti di auto

più complesse, ossia i "sistemisti" e i "modulisti" (più 3 per cento, pari a 120 milioni) e gli "specialisti" (più 0,8 per cento, 100 milioni).

«Le prospettive per il 2015 sono buone, sia nei dati delle immatricolazioni (più 12 per cento in Italia, ndr), sia nelle previsioni dei nostri imprenditori», spiega il presidente Ilotte. Le aziende dell'automotive piemontese che pensano positivo sono infat-

ti ben l'84 per cento. Per quale motivo? «Il 74 per cento - sottolinea Russo - dichiara che la ripresa è frutto degli ordini ricevuti dai clienti storici, mentre il 29,8 la attribuisce alla diversificazione settoriale e il 20,9 alla clientela estera».

Eppure il rapporto tra l'indotto subalpino e la Fiat si è raffreddato negli ultimi due anni: il 60 per cento delle imprese intervistate ha rapporti con Fca, ma la

quota media di fatturato garantita dal gruppo è scesa dal 46 al 32 per cento. Lo scorso anno le vendite all'estero sono calate del 4 per cento, ma Aurelio Nervo, presidente dell'Anfia, è sicuro: «Nel 2015 le imprese esportatrici potranno avvantaggiarsi del deprezzamento dell'Euro e del crollo del petrolio. In Italia, però, servono misure per sostenere l'export e l'innovazione»

© RIPRODUZIONE RISERVATA